

A&F Focus Consumi

06901

06901

06901

06901

La proposta

“La riduzione delle accise deve diventare strutturale”

ROMA

Il presidente di Assobirra: “Costo della misura nel 2023 poco più di 10 milioni stop ad aumenti. E a partire dal 2024 via al progressivo taglio delle tasse”

Il caso

ACCISE E IMPOSTE

Incide di più sui prodotti popolari: ad esempio, il formato da 66 centilitri, il più venduto in Italia. Un prodotto spesso in promozione sul quale Iva e accise pesano in media oltre il 40%. Questo significa che le accise restano costanti perché tasse regressive, ma l'Iva diminuisce. Così la birra di alta gamma costa meno in proporzione

“**A**l governo chiediamo regole certe, perché il 2023 sarà un anno pieno di insidie con pressioni sui margini delle aziende a causa dei forti rincari di materie prime, packaging e costi energetici. Per questo, sarebbe opportuno rendere strutturale il prossimo anno l'attuale riduzione delle accise sulla birra e poi proseguire dal 2024 il percorso di diminuzione come promesso da tutte le forze politiche nella precedente legislatura. Aumentare le tasse ora sarebbe anacronistico». È l'appello che Alfredo Pratolongo, presidente di Assobirra, l'associazione italiana più rappresentativa del settore, rivolge al nuovo esecutivo in vista della legge di Bilancio da 35 miliardi di euro da approvare entro fine anno. «Rendere strutturale la riduzione delle accise sulla birra costerebbe poco più di 10 milioni di euro. Al contrario, senza alcun intervento legislativo, le accise aumenteranno nella stessa proporzione con cui sono state ridotte nel 2022 gravando sui conti economici delle aziende già alle prese con i prezzi di mais e malto d'orzo cresciuti dell'80 e del 95%, degli imballaggi raddoppiati e dell'energia addirittura quadruplicati», spiega Pratolongo.

In realtà, per l'industria italiana della birra, il problema delle accise parte da lontano: esattamente dal

2013, quando le tasse vennero alzate del 30% per poi essere ridotte nel corso degli anni, anche se in maniera quasi impercettibile, fino ad arrivare alla decisione del governo Draghi di passare da 2,99 a 2,94 euro per ettolitro e grado Plato (l'unità di misura utilizzata nella birra, ndr). «A dire il vero, a fine 2021, tutte le forze politiche erano d'accordo nel proseguire il percorso di abbassamento delle accise portandole per il 2023 a 2,90 euro e per il 2024 a 2,85 euro. È evidente che l'attuale contesto economico impone scelte difficili al governo, per questo abbiamo limitato le richieste 2023 alla stabilizzazione e posticipato al 2024 le riduzioni», rilancia il presidente.

Qual è oggi la tassazione sulla birra? «Solo per il 2022, il settore ha ottenuto una riduzione di 5 centesimi sull'aliquota delle accise, uno sconto del 50% per i birrifici con produzione annua inferiore a 10 mila ettolitri, del 30% per i birrifici con produzione annua compresa tra i 10 mila e i 30 mila ettolitri e del 20% per quelli con produzione annua superiore ai 30 mila ettolitri e fino ai 60 mila. La misura è stata ottenuta grazie al lavoro di squadra di Assobirra, Coldiretti e Unionbirrai che hanno portato avanti la richiesta nei confronti di governo e parlamento al fine di intervenire sulla pressione fiscale da accise e mettere il settore nella condizione di recuperare le perdite subite nel periodo pandemico (meno 1,4 miliardi di euro di valore condiviso nel 2020, ndr), di innestare un nuovo percorso di crescita per tutte le aziende del settore e dare impulso ad uno sviluppo rilevante della filiera italiana della birra», risponde Pratolongo.

Al netto dei contraccolpi che l'aumento avrebbe sull'intera filiera, il presidente mette a nudo le contraddizioni che una decisione di questo

tipo potrebbe generare. «Innanzitutto - spiega - l'accisa è una tassa regressiva, calcolata a monte e non a valle sul valore del bene come accade per l'Iva. In questo modo, incide molto di più sui prodotti popolari: ad esempio, il formato da 66 centilitri, il più venduto in Italia. Un prodotto quasi sempre in promozione sul quale Iva e accise pesano in media oltre il 40%. Questo significa che le accise restano costanti perché sono tasse regressive, mentre l'Iva diminuisce così paradossalmente la birra di alta gamma costa di meno in proporzione di quella popolare. In più, la birra è l'unica bevanda da pasto sulla quale gravano le accise, quindi la riduzione progressiva è opportuna per non danneggiare la filiera».

Non solo, Pratolongo assicura che lo Stato rischierebbe di guadagnare meno nel caso in cui le tasse aumentassero. «Per capirlo, è sufficiente guardare i numeri dei primi mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021. A cascata, se cresce il giro di affari anche gli imprenditori piccoli, medi e grandi sono stimolati ad investire, soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo», insiste il presidente. I dati dell'Osservatorio Birra certificano, infatti, che il 2022 è stato un anno positivo in termini di volumi, anche grazie alle condizioni atmosferiche più calde del solito che hanno incentivato l'acquisto di birra. «Nel 2022 supereremo i livelli del 2019 in termini di

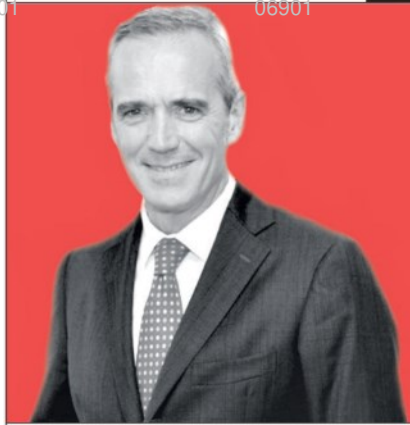


Superficie 39 %

volumi, il punto però è un altro: l'aumento della tassazione metterebbe a rischio il valore condiviso creato dalla filiera, ossia la capacità della birra di creare ricchezza per il Paese», conclude Pratalongo. - **v.dc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio



Alfredo Pratalongo
è il presidente di Assobirra
Associazione dei Birrai e dei Maltatori

2,94	5
EURO D'IMPOSTA	CENTESIMI
Il governo Draghi è passato da 2,99 a 2,94 euro per ettolitro e grado Plato	Solo per il 2022 ottenuta una riduzione di 5 centesimi sull'aliquota